15-APR-2026
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 59267 Diffusione: 54522 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I numeri veri

IL PATTO DI STABILITÀ APPESO A UN DECIMALE

Marco Fortis

Ci sono state diverse occasioni in passato in cui Romano Prodi ha definito "stupido", ancorché necessario, il vecchio Patto di Stabilità europeo, perché fondato su regole troppo rigide. Sulla base di queste regole, nel 2006 il Commissario europeo agli Affari economici e monetari Joachim Almunia, con un eccesso di zelo "euro burocratico", arrivò a criticare lo stesso governo Prodi perché a suo giudizio non sembrava darsi da fare abbastanza per riportare il deficit dell'Italia sotto il 3% del Pil. Salvo poi doversi ricredere poco tempo dopo quando il deficit dell'Italia diminuì dal 3,6% del 2006 all'1,3% del 2007, anche per l'efficace azione dell'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Almunia, a quel punto, riconobbe pubblicamente i meriti del governo Prodi e del Ministro.

Il Patto di Instabilità

▶Quando la procedura di infrazione sui conti pubblici, come per l'Italia, è appesa a un solo decimale, per di più nel pieno di una drammatica guerra in Medio Oriente e di una possibile crisi economica mondiale, il Patto di Stabilità europeo appare ancora più "stupido" Regole troppo rigide possono generare proprio quell'instabilità che si propongono di evitare

Per inciso, quell'1,3% del 2007 è stato il più basso rapporto deficit/Pil dell'Italia dal 1995 ad oggi, cioè da quando esistono le attuali serie storiche.

Anche in epoca recente, in pieno Covid, Prodi in una intervista a Radio In Blu ha dichiarato: «La sospensione del Patto di Stabilità da parte dell'Ecofin è una mia vendetta personale perché quando ero presidente della Commissione europea dissi che il Patto di Stabilità era stupido. In economia non si possono dare leggi aritmetiche. Finalmente dopo 18 anni e una pandemia lo abbiamo capito».

Ma veniamo ai giorni nostri. L'attuale governo italiano non si è ancora spinto a definire "stupido" il nuovo Patto di Stabilità entrato in vigore dopo la fine dell'emergenza Covid, anche perché l'Italia di oggi è una nazione diligente ed è quella che più di tutti ha ridotto il deficit dal terzo trimestre 2024 al terzo trimestre 2025 tra i sette Paesi in procedura di infrazione, più la Romania che è sotto osservazione (vedi grafico).

Tuttavia, sia la premier Giorgia Meloni sia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno recentemente sollevato in chiave politica la questione di una eventuale sospensione del Patto di Stabilità se dovesse aggravarsi la nuova emergenza del conflitto in Medio Oriente con possibili devastanti ripercussioni su disponibilità di fonti energetiche, inflazione, potere d'acquisto e il rischio di una brusca frenata dell'economia mondiale. Per il momento la Commissione europea, per bocca anche della presidente Ursula Von der Leyen, ha fatto capire che non vi sono ancora le condizioni per prendere una simile decisione. C'è solo da sperare che a Bruxelles non si accorgano della gravità della crisi incombente quando sarà ormai troppo tardi.

La situazione appare perfino più surreale considerando che l'Italia è in avanzo statale primario dal 2024, unica economia del G7 a trovarsi in una simile condizione virtuosa, e che la possibilità che il nostro Paese possa uscire con un anno di anticipo dalla procedura di infrazione è legata al filo di un solo decimale. Infatti, la prima stima Istat ha indicato in un 3,11% del Pil, poi peraltro già rettificato appena un mese dopo al 3,07%, il livello del nostro deficit pubblico a fine 2025. Un numero beffardo, superiore di appena 0,7 punti al 3% che rimanderebbe la nostra promozione all'anno prossimo, impedendoci di godere sin dal 2026 delle flessibilità offerte ai Paesi che si rimettono in regola con il Patto. Nello stesso tempo l'Italia ha presentato nel 2025 un avanzo statale primario pari allo 0,8% del Pil. Il che vuol dire che tutto il nostro deficit proviene dagli interessi sul debito, pari al 3,9% del Pil, e non da uno sbilancio dovuto all'azione di governo, come accade in-


Il Messaggero
Trump-Meloni, lo strappo
Futuro in corso.


Il Patto di Instabilità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1851

15-APR-2026
da pag. 1-8 / foglio 2 / 3

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 59267 Diffusione: 54522 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

vece per la quasi totale maggioranza degli altri principali Paesi. Cosa che rende ancora più assurda, nel caso dell'Italia, la rigidità della regola del 3%.

In condizioni eccezionali come quelle che stiamo vivendo, con l'intera economia mondiale sul limite dell'implosione per il blocco dello stretto di Hormuz, è davvero irrazionale che le sorti di un Paese come l'Italia, che in questi anni si è fatto in quattro per superare la crisi pandemica e l'inflazione esplosa con la guerra russo ucraina, riportando allo stesso tempo i propri conti pubblici in ordine, debba confrontarsi con regole del Patto di Stabilità insuperabili al di là di ogni logica razionale e rigide come una camicia di forza. Anche perché i numeri – e non sarebbe la prima volta – possono cambiare a seguito di continue revisioni, o del deficit o del Pil, operazioni in cui l'Istat si è particolarmente distinta negli ultimi anni.

Basti vedere che cosa è accaduto lo scorso anno. Mantenendo ferme le ultime stime Istat sul Pil italiano, quelle più recenti di aprile 2026, trascurando cioè le precedenti, e considerando invece le ripetute revisioni Istat dei dati trimestrali sul deficit, c'è stato un momento in cui già a metà 2025 l'Italia pareva uscita dalla procedura di infrazione. Infatti, secondo le prime stime Istat di ottobre 2025, nei dodici mesi terminanti a giugno 2025 il deficit/Pil dell'Italia risultava essere sceso al 2,93%. La stima Istat di gennaio 2026 ha poi rialzato tale deficit/Pil, sempre dell'anno scorrevole terminante a giugno 2025, al 2,98%. Infine, la stima di aprile 2026 lo ha ulteriormente ritoccato al rialzo al 3,22%. In altre parole, nei primi due casi, sembravamo già usciti dalla procedura di infrazione a metà anno scorso, mentre l'ultima stima ci ha tolto quella certezza. Nei dodici mesi terminanti a settembre 2025 il deficit/Pil è stato poi indicato in una prima stima al 3,24% e in una seconda al 3,32%, mentre il dato finale sui dodici mesi terminanti a dicembre 2025 è migliorato rispetto al trimestre precedente, sì, scendendo al 3,07%, ma ad un livello però ancora non sufficiente per ottenere la promozione anticipata sui nostri conti pubblici da parte di Bruxelles.

Nelle prossime settimane il nostro destino dipenderà ancora una volta da eventuali revisioni statistiche limate alla virgola. Tutto può succedere, visto che già soltanto dal 1° marzo al 3 aprile scorso l'Istat ha ridotto la sua iniziale stima sul deficit da 70,3 miliardi di euro a 69,4 miliardi, cioè di quasi un miliardo, variazione definita come «limitate revisioni». Quel che è certo è che se resteremo in deficit nel 2025 per solo 0,7 punti percentuali, il Patto di Stabilità genererà a danno dell'Italia e delle sue finanze proprio quell'instabilità che, sulla carta, si proporrebbe di evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA È IN AVANZO STATALE PRIMARIO DAL 2024, UNICA ECONOMIA DEL G7 A TROVARSI IN UNA SIMILE CONDIZIONE

SE L'ITALIA RESTERÀ IN DEFICIT NEL 2025 PER SOLO LO 0,7% IL PATTO GENERERÀ QUELL'INSTABILITÀ CHE SI PROPONE DI EVITARE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1851

15-APR-2026
da pag. 1-8 / foglio 3 / 3

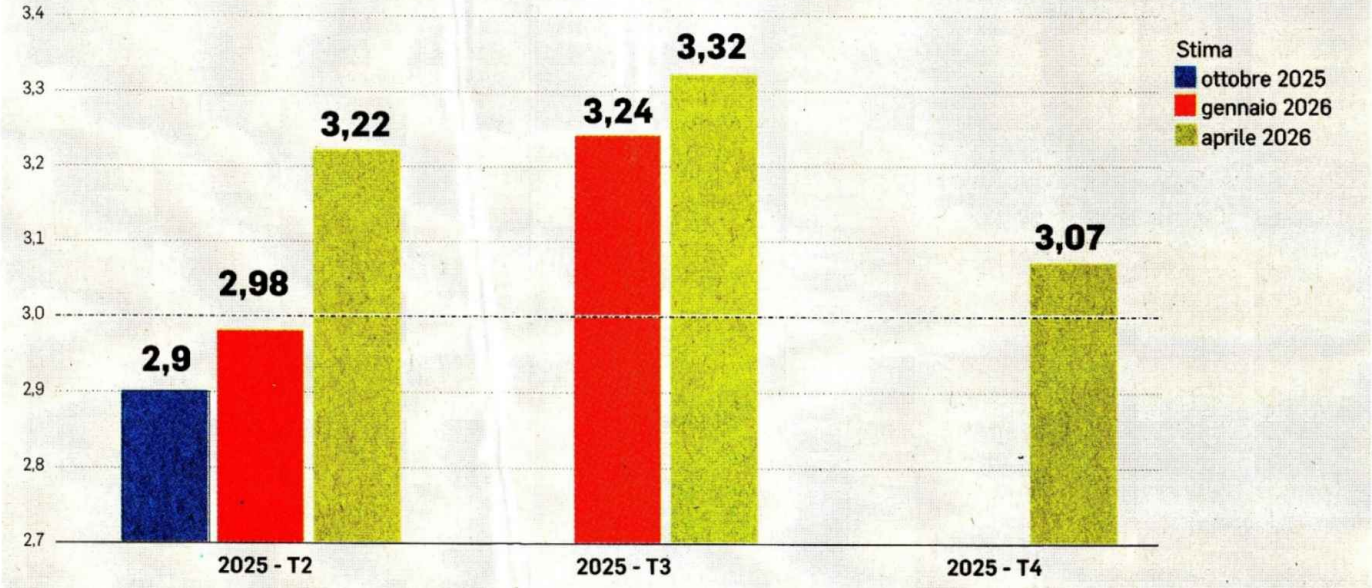
Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 59267 Diffusione: 54522 Lettori: 663000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Italia: deficit/Pil alla fine dei dodici mesi terminanti nel trimestre indicato

Valori calcolati sull'ultima serie storica trimestrale del PIL di aprile 2026, dati grezzi

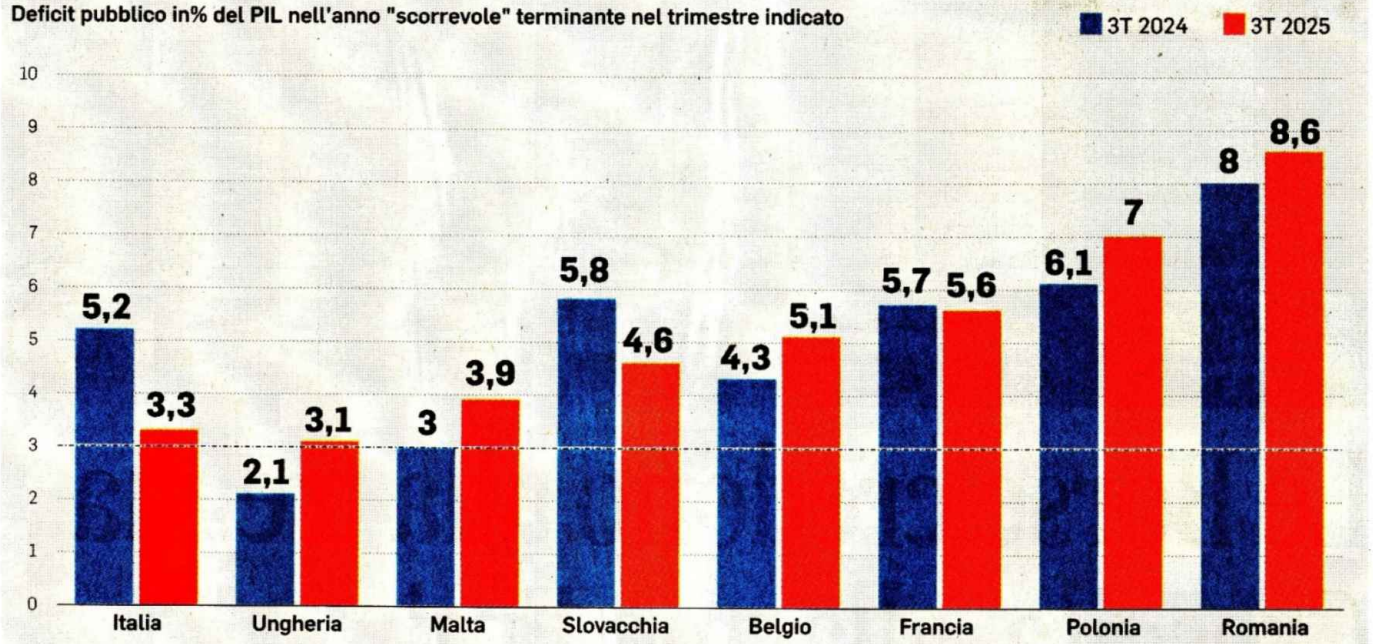


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat

Withub

I Paesi in procedura di infrazione o sotto osservazione per deficit pubblico eccessivo

Deficit pubblico in% del PIL nell'anno "scorrevole" terminante nel trimestre indicato



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1851